

IL CONGRESSO UAI DI SALERNO

L'Osservatorio ha di nuovo partecipato con una relazione, dopo vari anni di assenza, ad un congresso nazionale dell'Unione Astrofili Italiani: la 28a edizione si è svolta a Salerno, dall'8 al 10 settembre 1995. L'organizzazione, rivelatasi efficiente, era curata da un gruppo giovane ma agguerrito: il Centro Astronomico *Neil Armstrong*.

Il congresso vero e proprio si è tenuto sabato 9. E' iniziato in modo spettacolare con la proiezione di una videocassetta curata dagli organizzatori: un ottimo prodotto di computer-grafica che, dopo una carrellata sui vari pianeti, visualizza la Terra e la ingrandisce sino a mostrare una sfera armillare in un paesaggio.

Le relazioni hanno preso l'avvio con "Un nuovo approccio ai convegni regionali", di Riccardo Balestrieri, in cui è stata ribadita l'utilità di incontri a livello locale, anche per stimolare nuove collaborazioni con i professionisti nella storia dell'astronomia. Sono quindi intervenuti Antonio Lazzara, sull'iniziativa "I parchi delle stelle", Cosimo Distratis, le cui argomentazioni cosmologiche sono state ridimensionate da Giancarlo Favero, e Giovanni Lupato, che ha ripreso con nuove argomenti le sue ricerche sulla supernova che, nel 1054, ha dato origine alla nebulosa del Granchio.

Il congresso è proseguito con l'assegnazione di premi UAI ed AAVSO a Mirko Villi e Giancarlo Cortini, per le loro scoperte di supernovae extragalattiche. AAVSO? Certo! L'ospite d'onore era Janet Mattei, leader indiscussa dell'organizzazione, che è stata a sua volta premiata dall'Unione e ha fatto una lunga e applaudita relazione, dopo brevi ricordi di G.B. Lacchini e Guido Ruggieri ad opera di Favero e Prestinzenza.

Assistita da una vivace traduzione simultanea di Roberto Boccadoro, Janet Mattei ha sottolineato che l'organizzazione, gestita da 7-8 persone a tempo pieno e da un astronomo professionista, raccoglie ormai l'80% delle osservazioni visuali di stelle variabili eseguite in tutto il mondo; è nata così una grande banca dati che conserva tutte le osservazioni realizzate a partire dal 1911. Per dimostrare l'utilità e la precisione delle osservazioni visuali, ha dichiarato che dal 1975 al 1994 sono pervenute dai professionisti circa 2700 richieste di consultazione dei loro archivi. Oltre alle ricerche tradizionali, è ora possibile cercare variazioni con periodi superiori a venti anni, come ha dimostrato con alcuni interessantissimi lucidi. L'AAVSO segue ogni anno 3000 stelle variabili, di cui 960 con magnitudine > 15 al minimo, per cui sono stati introdotti (con qualche problema di calibrazione) i CCD. La mattina è stata conclusa da Angelo Frosina, che ha riportato i risultati delle osservazioni di BK Draconis, una variabile di tipo RR Lyrae.

Il pomeriggio è ripreso, senza Villi e Cortini, con un altro premio a Ermes Colombini (anche lui assente), per aver dato vita alla scuola amatoriale italiana di astrometri di asteroidi. Le relazioni sono riprese con: Davide Zompatori, che ha

esposto i programmi della Sezione Luna, e Costa, che ha illustrato gli errori introdotti nelle osservazioni di occultazioni lunari dalle imprecisioni topografiche. Sono seguiti due interventi dell'Osservatorio Astronomico Colle Leone: sull'uso della Luna per monitorare le condizioni termiche della Terra, seguendo un suggerimento apparso su *Science* nel 1994, e sull'anticiclone che costituisce la grande Macchia Rossa gioviana (Giovanni Di Giovanni). Dopo un intervento cosmogonico di Rocco Summa, Janet Mattei, incredibilmente giovane per chi la ricorda da sempre alla guida dell'AVVSO, ha risposto ad alcune domande dei presenti.

Si è poi continuato con l'assegnazione di un altro premio a Gianfranco Marcon (assente), per l'attività di costruzione di strumenti. La parola è quindi passata al mitico Corrado Giustozzi e a Stefano Jacus, che hanno dimostrato con un collegamento in tempo reale le possibilità offerte da Internet e hanno ricordato: la crescita esponenziale degli abbonati nel mondo, la nascita di WWW al CERN di Ginevra, la diffusione delle immagini di Giove dopo soli trenta minuti dal primo impatto della cometa, gli enormi archivi fotografici a cui si può accedere liberamente. Per i soci UAI, l'abbonamento annuo a MC-Link è pari a £ 110.000.

Il congresso è stato concluso da due interventi: Domenico Di Martino ha proposto un ambizioso satellite per l'astronomia amatoriale, basato su un catodottrico del diametro di 40-50 cm e un CCD 1024x1024; Plinio Camaiti ha illustrato i risultati conseguiti con la camera Compuscope 800, basata su un CCD 768x512.

La domenica mattina si è tenuta l'assemblea dei soci, che doveva procedere alla conclusione delle votazioni e all'elezione del nuovo consiglio direttivo. Purtroppo la situazione di crisi dell'Unione si è rivelata anche nella raccolta delle candidature: la scheda di votazione comprendeva candidati unici per presidente, vicepresidente, segretario e tesoriere e, per i consiglieri, solo un candidato in più rispetto agli eleggibili. Non sorprende quindi che, su 144 voti validi, i candidati alle cariche più importanti abbiano ricevuto da 131 a 133 voti: Marco Falorni, presidente; Gabriele Vanin, vice presidente; Francesco Pedani, segretario; Boccadoro, tesoriere. Rilevante il distacco in voti dei consiglieri eletti: André Bernasconi, 113; Camaiti, 87; Claudio Costa, 86.

Lo stesso discorso doveva valere per i probiviri (tre candidati per i tre incarichi previsti): sono risultati eletti Favero, 105 voti, e, con 85 voti ciascuno, Edgardo Filippone e Balestrieri. Durante lo spoglio delle schede, però, Balestrieri aveva sostenuto che, per la vicenda *NeoCoelum* (che li aveva visti su posizioni contrapposte), erano incompatibili la presenza sua e di Favero; per chiudere la questione, Favero ha rassegnato le dimissioni.

L'attuale sistema elettorale, basato sul voto per posta, è stato criticato anche da Prestinenzza nel resoconto apparso su *l'astronomia* n. 159, poiché le candidature predeterminate in qualche modo "uccidono" l'assemblea stessa e ne limitano singolarmente i poteri e le eventuali iniziative o pentimenti. A questo riguardo si può aggiungere che il tanto reclamizzato allargamento prodotto dal voto per posta è relativo: 144 votanti, di cui probabilmente almeno 50 presenti al congresso, su un totale di 944 soci.

Il momento più interessante della domenica è risultato un fuori programma di Costa, che ha proiettato il video di un'occultazione lunare radente di Spica che sembrava mostrarne la duplicità. Nell'arco delle due giornate conclusive è stato distribuito materiale dell'Osservatorio (il *Bollettino* n. 65, l'articolo "Astrofilo a scuola", ecc.), soprattutto allo scopo di pubblicizzare il convegno COAPI.

Sebbene il congresso abbia avuto un certo successo di pubblico (sono state sempre presenti 60-80 persone), erano evidenti alcuni limiti. Molti astrofili di spicco non fanno riferimento all'Unione e ciò diminuisce il numero ed il livello delle relazioni. I premi, pur essendo stati assegnati a persone meritevoli, sembrano uno strumento di marketing, non un momento di festa e di pubblico riconoscimento da parte della comunità astronomica. La funzione dei quattro chairmen si è rivelata poco incisiva: copiare i professionisti può risultare controproducente.

Il congresso rimane comunque un importante momento di incontro, l'occasione per rivedere vecchi amici (ad es. Emilio Sassone Corsi), conoscere di persona i corrispondenti (per chi può via *e-mail*), concertare nuove collaborazioni... nella speranza che si inverta il moto del pendolo e si ritorni verso una Unione che raccolga di nuovo tutti gli astrofili che vogliono fare ricerca.

Al congresso non ha potuto partecipare il presidente eletto, Marco Falorni. Non tutti sapevano che era gravemente ammalato (sebbene un intervento chirurgico avesse dato qualche speranza di guarigione); purtroppo non è riuscito a risollevarsi ed è mancato il 23 dicembre. Scompare prematuramente un osservatore di Marte che ha fatto parte a pieno titolo della scuola italiana, resa famosa nel mondo da Schiaparelli, Cerulli, Maggini, De Mottoni, Ruggieri: astronomi ed astrofili uniti dalla comune passione per il pianeta rosso.

Febbraio 1996